

*Avete abbandonato Me,
sorgente di acqua viva,
per scavarvi cisterne screpolate,
che non tengono l'acqua.*

(Cfr. Ger 2,13)

Domenica delle Palme

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”».



Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

Dal Vangelo di Marco

Tu sei amato, e lo sei in maniera incondizionata e totale. L'amore limitato e incompleto dei tuoi genitori, dei tuoi amici, dei tuoi insegnanti, della tua innamorata/o e della tua famiglia o comunità, è semplicemente un riflesso di quell'amore illimitato che ti è già stato donato. E' un riflesso limitato di un amore illimitato. E' una realtà parziale che dà visibilità di qualcosa che è stato donato in maniera 'imparziale'. Tu non sei assolutamente quello che il mondo fa di te e vuole che tu sia. Tu sei stato creato per amore e a te è stato offerto un amore incondizionato. Questo è quello che tu sei: un prediletto, uno che ha amore da condividere.

La voce che Gesù udì immediatamente dopo il suo battesimo fu un'affermazione prodigiosa e incredibile da parte di Dio: "Tu sei il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto" (cfr. Mt 3,17).

Questa voce rese Gesù capace di andare nel mondo, di vivere nella verità e anche di soffrire. Egli conosceva la verità, la affermava e andava nel mondo. Tanta gente rovinò la propria vita rifiutandolo e offendendolo, sputandogli addosso e infine uccidendolo sulla croce, ma egli non perse mai la verità. Gesù visse la sua gioia e il suo dolore sotto la benedizione del Padre. Non perse mai la sua verità. Dio lo amava in maniera incondizionata e nessuno poté togliergli questo amore.

(H.J.M. Nouwen)

Lunedì Santo

30 marzo

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Gv 13,21-33.36-38

Ogni volta che i grandi (uno, tre, cinque non importa: come non importa se invece di averli eletti nei comizi li abbiamo applauditi sulle piazze) si radunano per parlare della guerra e della sua necessità, il nostro destino è fissato, com'era fissato in quel Sinedrio il destino di Cristo. Sotto parole quasi uguali, lo stesso inganno: "E' necessario che uno muoia perché un popolo viva". Se coloro che si fanno arditi della salvezza, dell'onore, della dignità, della grandezza delle nazioni, ci dicessero apertamente che gli eserciti si reclutano e si mangiano i tre quarti del lavoro, dell'ingegno e della ricchezza del mondo per rendere necessarie le guerre, i popoli insorgerebbero contro i "consigli degli anziani". Ora abbiamo visto: e nessuna propaganda, per quanto abilmente manovrata, ci dovrebbe far credere che i massacri comandati, che portano l'infame nome di guerra, procurino ai poveri la prosperità e il benessere. Purtroppo ci sarà sempre qualcuno tra i poveri che passerà dalla parte degli

"anziani", per dar mano all'inganno o all'oppressione dei suoi. Finora i poveri furono poco solidali fra loro. Essi hanno scarsa fiducia di elevarsi da soli, così che gli impazienti e gli avventurieri, dietro non so quale miraggio, passano a militare sotto altre bandiere e per altre cause, tradendo quella del giusto, che non può offrirgli se non lacrime, lutti, dolori. Il popolo ha sempre fatto la guerra contro se stesso. Le guerre sarebbero finite da un pezzo, se i poveri si rifiutassero di combattere per coloro che trovano assai più comodo far morire che morire.

(Primo Mazzolari)



Martedì Santo

31 marzo

Allora uno dei dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai gran sacerdoti, e disse loro: "Quanto mi date, se io ve lo consegnerò?". E fissarono trenta monete d'argento. (Mt 26, 14-15)

Sui primi giorni della grande settimana, come sul cuore di Gesù, pesa l'ombra di Giuda. Costa il parlarne, come costa il tacerne.

Si vorrebbe che facessero presto ("Ciò che vuoi fare, fallo presto"), mentre il tradimento - il baratto è un attimo: una promessa e una borsa che si scambiano - viene consumato lentamente.

Credo che la disperazione si prepari in questa lentezza, che finisce per corrodere le più ferrigne resistenze. Anche Giuda ha voluto bene, anche Giuda deve avere un giorno creduto al Maestro. Ma Giuda è un uomo, e il suo cuore d'uomo, che un giorno amava e credeva, deve aver ceduto sotto il peso di un "negozio", che gli doveva apparire sempre più cattivo, man mano gli avvenimenti, cui aveva dato l'abbrivio col suo tradimento, procedevano verso la loro fatale conclusione. Invece di godere di vederlo perduto (a differenza degli altri discepoli, Giuda segue da vicino il Maestro), egli si sente perdere nel successo dell'impresa da lui stesso avviata.

Non sempre ciò che abbiamo voluto (chi sa perché vogliamo certe cose?) ci porta soddisfazione. Vi sono vittorie che ci affliggono paurosamente.

Le conclusioni del peccato sono inguaribili e, se la misericordia non ci soccorre, nessun occhio ne sopporta l'aspetto. Giuda osa guardare.

Pilato ricompare nel Pretorio e dice: "Ecco l'Uomo". I soldati spingono avanti un cencio rosso. Pilato, con un sorriso di disgusto, soggiunge: "Ecco il vostro Re". L'ha travestito da re, con corona di spine in testa e scettro di canna in mano. Il sangue gira le occhiaie e cola sulle guance. La bocca si apre appena sull'anelito. Gli occhi guardano Giuda, lui solo, con pietà infinita. L'angoscia scende nel petto di Giuda. Un sospiro gli si forma dentro: "O Maestro, o

Signore, o Amico". Ma la voce non esce. Giuda non piange, non grida, non fugge. L'unico gesto che gli riesce, eccolo : "Riporta i trenta sicli d'argento ai capi sacerdoti ed agli anziani : <<Ho peccato tradendo il sangue innocente>>. Ma essi dissero : <<Che importa? Pensaci tu>>". Che poteva fare? La sua testimonianza all'Innocente quale eco avrebbe trovato? I capi sacerdoti erano più duri delle pietre del Golgota. La folla gridava sempre più forte: "Crocifiggilo!".

Non c'era che il rifugio delle braccia che stavano per essere inchiodate: ma egli non aveva più fede per lasciarsi riabbracciare da quella divina amicizia che attende i rinnegatori e i traditori di tutte le fedi. Chi ha fede può essere momentaneamente travolto dal male, ma non è perduto. Giuda è tanto intelligente da capire che il denaro dell'Innocente non gli può servire, ma non ha più un bacio con cui rispondere al Maestro, che ripete dolcemente, instancabilmente, anche nell'agonia della croce, la parola : "Amico". Un bacio l'avrebbe salvato. Ma com'è difficile restituirci il cuore, quando il cuore ha servito per il baratto! Tutto ciò che vi è di più caro e di più santo, di più adorabile e di più amabile, viene spento da questa fangosità che bacia senza amore e applaude senza convinzione.

La fede, l'amicizia, la patria possono essere tradite da questa gente "esperta", che mercanteggia su tutto e di tutto fa denaro, e che crede di potersi salvare dalla disperazione costruendosi intorno una cintura blindata di biglietti di banca. Gli "inesperti", gli "imprevedenti", non fabbricano casseforti, non speculano su nulla, non creano nuove economie, ma non tradiscono nessun sangue, non si sottraggono a nessun impegno, non avviano il figlio dell'uomo sui calvari della storia, nè si trovano con la corda al collo, legata al fico maledetto, sul ramo teso sopra il precipizio.

(Primo Mazzolari)



Mercoledì Santo

1 Aprile

Un giovane lo sguiva, coperto d'un panno di lino sul corpo nudo. Lo pigliarono, ma egli, abbandonata la veste, sfuggì ad essi ignudo.

(Mc 14, 51-52)

Quante congetture su questo personaggio senza nome, che simpaticamente s'insinua nel dramma della cattura del Signore! Ognuno può ricostruire, con la propria immaginazione, i motivi che lo portano a seguire Gesù, mentre i dicepoli lo abbandonano alla sua sorte.

Penso che se Marco gli fa posto nel suo Vangelo, non lo fa solo per esattezza di cronista. Infatti, l'episodio viene dopo le paurose parole, che concordemente si leggono sulla bocca dei quattro evangelisti: "E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono". Quel giovane, invece, continua a seguirlo. Curiosità, bravura, o coraggio vero? Nell'animo di un giovane non è facile fare la cernita dei sentimenti. D'altonde, certe analisi non giovano nè alla conoscenza nè all'azione. E' onorevole per lui, e mortificante per noi, se egli continua a tener dietro all'Arrestato, senza badare ai discepoli che l'abbandonano e al pericolo cui va incontro dimostrandosi solidale con chi, secondo la legge, non ha più diritto a solidarietà alcuna. Il Signore non può neanche ringraziarlo con uno sguardo, perchè la notte inghiotte le ombre e confonde il passo degli amici nel rumore della masnada; ma il suo cuore divino, che avverte ogni più tenue devozione, trepida e gode di questa fedeltà senza nome. La fretta gli ha persino fatto dimenticare di vestirsi. Si era buttato addosso un barracano, e senza badare a convenienze, s'era messo sulla strada, dietro il Maestro.

Chi vuole bene non cura il decoro, e capisce l'urgenza senza molte descrizioni o incitamenti. Il cuore lo porta all'azione e allo sbaraglio, senza chiedersi se l'intervento sia utile o meno. Vi sono attestazioni che valgono indipendentemente da ogni considerazione di utilità pratica.

"Stupido, già non lo salvi, il Maestro! E poi, che bella figura, non sei neanche vestito! Se i suoi seguaci sono così equipaggiati !...". Questo è il buon senso che parla, e come dargli torto se, un attimo dopo, il giovane sconsigliato lascia il barracano nelle mani delle guardie, che l'avevano agguantato, e scappa nudo? "Bel coraggio!". Avete ragione, troppa ragione. Però, gli altri, i discepoli, per scappare, non hanno neanche atteso che li agguantassero. Lui, almeno, ha dato ai nemici del Signore l'impressione inquietante che qualcuno gli volesse bene e fosse disposto a tentare qualcosa per salvarlo. Ciò che li deve avere ancora più sconcertati, deve essere stato il trovarsi in mano, invece di un uomo, un lenzuolo. Anche la beffa ha la sua morale, come la favola. E la morale è questa : che quando un cristiano non ha che un lenzuolo, è inafferrabile, mentre i cristiani benestanti fanno fatica a disimpegnarsi, e restano facile preda dei più abili, ch finiscono per comprometterli ovunque.

Quel giovane se ne va ignudo nella notte. Non ha salvato il proprio decoro, ha però salvato la propria libertà, il suo impegno con Cristo.

L'indomani, ai piedi della croce vicino alla Madre, alle donne e al discepolo prediletto, egli sarà presente, primizia di quei cristiani generosi, che, in ogni tempo, hanno reso a Cristo e alla sua Chiesa la più inquietante testimonianza.

(Primo Mazzolari)

Giovedì Santo

2 Aprile

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Il Cenacolo, “dove il Maestro mangerà la Pasqua con i suoi discepoli”, viene scelto e preparato in maniera prodigiosa. Così il “puledro d'asina”, che servi per l'ingresso, fu rinvenuto e messo a disposizione in circostanze simili. “Il Signore ne ha bisogno”; e le creature docilmente gli rispondono.

Del “patrono” della prima basilica e del primo altare non sappiamo neanche il nome. In seguito, nè la leggenda nè l'arte hanno mostrato di occuparsi di lui. Nella Cena di Emmaus, i più grandi pittori hanno fatto un pò di posto al taverniere; e l'oste che cura per due denari il ferito portatogli nell'albergo dal Samaritano, è un personaggio che tutti vedono e conoscono. Invece, il padrone del Cenacolo viene scoperto a caso, seguendo un uomo che porta una brocca d'acqua. “Dite al padrone di casa: <<Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza da mangiarvi la Pasqua con i miei discepoli ?>>. Ed egli vi mostrerà di sopra una gran sala ammobiliata e pronta: quivi apparecchiate per noi”. Si rimane edificati e sorpresi davanti a una docilità senza uguali. Quanta fede in quel padrone di casa, e quanta generosità! Non solleva neanche un'obiezione davanti al desiderio del Signore; nè mette fuori il conto della pensione. E i pretesti, senza parere scortese, potevano essere parecchi, e rivestire il carattere dell'impossibilità, il che accade ogni volta che vien meno la cordialità, sotto il timore di doverci scomodare.

Gesù era un senza casa, uno sfollato, e aveva bisogno che uno gli cedesse un pò della sua, almeno per la Pasqua. Vi sono giorni in cui non si può mangiare sul margine della strada o all'ombra di un fico. Il cuore, assalito dai ricordi, o traboccante di un dono incontenibile, non può dichiararsi a un qualunque crocevia. Ci vuole un uscio che si apra e sopra una larga stanza, se no, sarebbe un sacrilegio. Questa sera l'amore di Cristo ha bisogno di questa stanza ma non vuota e dissipata come certe nostre cattedrali. Ne ha bisogno per lavare i piedi dei suoi poveri apostoli, per fare il Pane della vita, per suggellare l'istituzione col suo testamento. Ed ecco che un uomo senza nome, un padrone di casa, gli impresta la sua camera più bella.

I senza casa di ogni tempo, gli sfollati di oggi, che sono milioni, hanno il loro santo protettore, un santo senza aureola, senza chiesa e senza altare, in colui che ha imprestato a Cristo la prima chiesa e il primo altare. E gli ha dato ciò che aveva di più grande, perchè intorno al grande sacramento ci vuole tutto di grande, camera e cuori, parole e gesti.

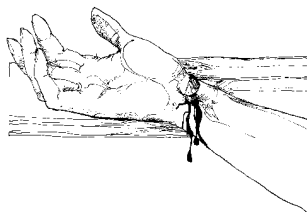
Oggi, tutte le chiese dovrebbero avere la massima latitudine spirituale per ospitare i diseredati e i tribolati di ogni fronte, per baciare dei poveri piedi, che hanno camminato migliaia e migliaia di chilometri nel fango e nella neve. Così fu il primo ostensorio eucaristico, preparato da quell'ignoto padrone di casa.

Me lo raffiguro, alla fine del banchetto, con la moglie e i figliuoli, nel vano della porta semiaperta, farsi avanti per ultimo, mendicante più che commensale di un Pane che aveva preparato con le sue mani e che il Cristo, benedicendolo, aveva cambiato in Pane di vita eterna.

(Primo Mazzolari)

Venerdì Santo

3 Aprile



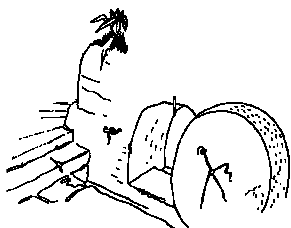
...lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

O Signore, che cosa posso dirti in questa notte santa? Vi è forse qualche parola che potrebbe venire dalla mia bocca, qualche pensiero, qualche frase? Tu sei morto per me, hai dato tutto per i miei peccati; non soltanto sei divenuto uomo per me, ma anche hai sofferto

per me la morte più atroce. C'è una risposta? Vorrei poter trovare una risposta adatta, ma nel contemplare la tua santa passione e morte posso solo confessarti umilmente che l'immensità del tuo amore divino rende totalmente inadeguata qualsiasi risposta. Lasciami soltanto stare dinanzi a te e guardare a te.

Il tuo corpo è spezzato, il tuo capo ferito, le tue mani e i tuoi piedi sono lacerati dai chiodi, il tuo fianco è trafitto. Il tuo corpo riposa ora nelle braccia di tua madre. Ora tutto è concluso. E' finito. E' compiuto. E' adempiuto. Signore, Signore generoso e pietoso, ti adoro, ti lodo, ti ringrazio. Tu hai fatto nuove tutte le cose attraverso la tua passione e la tua morte. La tua croce è stata piantata in questo mondo come un nuovo segno di speranza.

Fà che io viva sempre sotto la tua croce, o Signore, e proclami incessantemente la speranza della tua croce. *(Henri J. M. Nouwen)*



Sabato Santo

4 Aprile

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

I pensieri non sono mai troppi, nè le cautele, quando si è poco sicuri che ciò che abbiamo fatto sia secondo giustizia. Ma il ridicolo è subito raggiunto se ci regola la sola paura. Non sono però mai gli umili che ci cascano dentro, non avendo molti interessi da tutelare nè molta varietà di mezzi a propria disposizione. In generale i poveri agiscono allo scoperto e rischiano la galera e anche qualcosa di più personalmente, mentre gli altri mettono al rischio chi non c'entra.

Quel gruppo di guardie, a servizio del tempio, e che vengono mandate dai sacerdoti a guardare il sepolcro del Crocifisso del Golgota, non avevano niente da spartire con gli interessi dei loro padroni. Se mai, avevano interesse che quel morto fosse davvero il Messia e che risuscitasse veramente, come aveva detto, per la salvezza d'Israele. Non avevano bisogno anch'essi di venire liberati?

Il procuratore Ponzio Pilato, scettico fin che volete, ma non sproveduto di buon senso, seccatissimo di tutto quell'affare che minaccia di trascinarsi anche dopo la morte del protagonista, se ne lava proprio le mani stavolta, inaugurando la parola : "arrangiatevi". "Avete una guardia, andate: assicuratevi

come credete". Coi morti, Roma non combatte. "Deourm Manium jura sancta sunt".

Ma a me interessa la sorte di quel gruppo di guardiani di un sepolcro sigillato, e il loro animo, sia nel servire che nel rendere testimonianza, non secondo i fatti che avevano visto, ma secondo l'interpretazione dei loro padroni. Le donne, che furono le ultime a lasciare il sepolcro, incrociano col picchetto che vi sale e che per due notti e un giorno monter  di guardia alla tomba del Nazzareno. La sua regalit  veniva involontariamente proclamata dai suoi stessi nemici, come la sua potenza, che non poteva "essere corrotta nella sepoltura". La Provvidenza si serve perfino della nostra paura per aumentare gli omaggi e le testimonianze al Vivente. Sono ancora le donne, "che sull'alba della notte del sabato", mentre tornano a "visitare il sepolcro", s'incontrano con "alcuni della guardia che venivano in citt  a riferire ai capi sacerdoti tutte le cose ch'erano avvenute". Ci  ch'era accaduto qualche ora prima nessuna forza umana poteva impedirlo, perch  l'impeto della Vita   cosa divina e il Risorto   ormai fuori di ogni umano controllo. Quanta umiliazione, perch , per gli "anziani", che si vedono clamorosamente smentiti dal fatto e giudicati dai propri subordinati! Talvolta, ci chiediamo, con meraviglia, come si smarrisca, anche nell'umile gente, il senso dell'autorit . Ma cos , esercitandola male, perch  nessuno   tanto stupido da non capire la sragionevolezza di certe disposizioni. Le guardie del sepolcro, ancora prima di vedere il sepolcro spalancarsi, avevano l'impressione di essere a servizio di una causa finita. Ma di questo il Sinedrio non si d  pensiero : urge assicurarsi il silenzio della gente che ha veduto ci  che non doveva vedere. Nel consiglio degli "anziani", si decise di comperare il loro silenzio. In tempi meno leggiadri e con uomini meno scrupolosi, il taglio della testa sarebbe stato pi  spedito e sicuro. Invece, mettono mano alla borsa. ...Essi credono nel denaro. Con Giuda non era andata bene? Ma il silenzio delle guardie non basta. Ci vuole una versione addomesticata dell'avvenimento. Ed   trovata sui due piedi : "Dite cos  : <<I suoi discepoli vennero di notte e lo rubarono mentre dormivano>>". In pi , la garanzia di impunit  : "E se mai viene alle orecchie del governatore, noi lo persuaderemo e vi metteremo fuori pena". Falsari sempre, falsari dappertutto: e dappertutto povera gente che prende del denaro e fa secondo le istruzioni ricevute. Ma non ci fu nessun colloquio fra gli angeli e le guardie? Nessuna parola del Risorto a questi poveri guardiani del suo sepolcro glorioso? Per placarmi il cuore pieno di tristezza, ho bisogno di immaginare qualcuno in ginocchio, nella sfolgorante luce della Pasqua. Non si pu  essere testimoni, sia pure involontari, del pi  grande fatto della storia, senza che uno porti nel cuore la vocazione alla fede.

(Primo Mazzolari)

Domenica di Pasqua

O Signore, Signore risorto, luce del mondo, a te sia ogni onore e gloria! Questo giorno, così pieno della tua presenza, della tua gioia, della tua pace, è davvero il tuo giorno!

Sono appena rientrato da una passeggiata attraverso l'oscurità dei boschi. Era freddo e ventoso, ma tutto parlava di te. Ogni cosa: le nuvole, gli alberi, l'erba umida, la valle con le sue luci lontane, il rumore del vento. Parlavano tutti della tua risurrezione: tutti mi rendevano consapevole che ogni cosa è davvero buona. In te tutto è creato buono e da te tutta la creazione è rinnovata e portata a una gloria persino più grande di quella posseduta al principio. Camminando nell'oscurità dei boschi alla fine di questa giornata piena di intima gioia, ti ho sentito chiamare Maria Maddalena per nome e dalla riva del lago ti ho sentito gridare ai tuoi amici di gettare le reti. Ti ho anche visto entrare nella sala con la porta serrata dove i tuoi discepoli erano radunati pieni di paura. Ti ho visto apparire sul monte così come nei dintorni del villaggio. Quanto sono veramente intimi questi eventi: sono come favori speciali fatti a cari amici. Non sono stati fatti per impressionare o sopraffare qualcuno, ma semplicemente per mostrare che il tuo amore è più forte della morte.

O Signore, ora so che è nel silenzio, in un momento tranquillo, in un angolo dimenticato che tu m'incontrerai, mi chiamerai per nome e mi dirai una parola di pace. E' nell'ora della maggiore quiete che tu diventi per me il Signore risorto.

O Signore, sono così riconoscente per tutto quello che mi hai dato nella settimana trascorsa! Rimani con me nei giorni che verranno. Benedici tutti quelli che soffrono in questo mondo e dona pace alla tua gente, che hai tanto amato da dare la vita per lei.

Amen.

